

Amis mio stuo

È viera tapert ordinario dell'apaladice lettera se
26. gennaio, che mi afatto piacere e dopo tanto tempo
che non avevo delle sue nuove. Mi rimorse infinito
l'acidente del naso d'una fistola nel naso, che vera-
mente adellaprima cura col capo di draucorte, ma
grazie adio nel naso non ce il pericolo di perdere la respira-
zione. Baguoli emmollienti sono quelli che potranno
liberare lei da simile incomodo.

Hadiligenza mi apportati pontualmente le fedici copie
dell'Opera, che lei mi adivette, e nel momento ce
distribuite fra il Papa, le Madama di francia ed il Re.
Gendil. Tutti gli altri dovranno aspettare le successive
d'invio, che spero non tarderanno essendosi aggiustato
l'affare del Coniere di Bologna, come lei sapra,

et exhibitae le cose sul antico piede.

L'avingrazio di avere mandate alle abersuale quattro copie che aspetto il ritorno per il primo corriere, giacche lo che quel signore le aspettava con impazienza.

o Dapregarla ancoradi infinita favore per Torino.

Intiriva colà il Conte di Vintimiglia Cav.^o di Santo Spirito, che fu molto amico del buon Card. di Berry, ed è mio, e gode molto la stima del Re di Sardegna.

La prego dunque di mandargli per il corriere di Torino due copie legate all'ingostura, che gliela omo nelle.

Lei non vuole contestarmi al punto delle spese di questa edizione separata da tutto il resto, e mi fa tenere in doppio i miei conti particolari. La prego dunque di brigarmi questo affare il più presto possibile.

Non mi fa meraviglia degli spavanti mandati loro per bravoura di qualche particolare protetto,

perche' saper tutto vedo regnare lo stesso spirito di abberia
ed i neopolis, e pare che la stessa vertigine si ripresenta
saper tutti i Governi in pregiudizio delle Arti, del com-
mercio e dell'agricoltura.

BIBLIOTECA
DI PARMA

Lei piangervi cui vedo sempre mio vero amico e pare

Roma 3. febbraio 1796.

Diavola